



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

MARZO 2010

Carissimi,

stiamo preparando l'assemblea di fine Agosto a Napoli che sarà principalmente orientata ad analizzare come si è sviluppato il Movimento in questi "primi" ventiquattro anni, e soprattutto come "impostare" il futuro.

Infatti l'anno prossimo (25°) metteremo in atto alcune iniziative editoriali da dare a tutti per arricchire il "materiale" di sostegno ai vari gruppi.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Ed ecco vi fu un gran terremoto</i>
Stefano Silvagni	<i>Ut omnes unum sint</i>
Roberto Lagi	<i>Ad un amico che si interroga su S.A.M.Z.</i>
Annalisa Bini	<i>Verbale Assemblea Responsabili</i>
Annalisa Bini	<i>Verbale Ass. Zona Centro-Sud</i>
Balletta Maddalena	<i>Milot 15/6 – 18/8/2009</i>
p. Robert B. M. Kosek	<i>Un uomo di Dio</i>
p. Giuseppe Ciliberti	<i>Omelia Enrico Giorgetti</i>
Adele Bianchi	<i>Un saluto fraterno</i>
p. Michele Triglione	<i>Elezione a Monza</i>
I Laici di Firenze	<i>Ricordando Enrico</i>
P. Franco Monti	<i>Regola di Vita 24-25</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

“Ed ecco vi fu un gran terremoto” (Mt 28,2)

La parola “terremoto” suscita in tutti, almeno credo, sentimenti di paura, reazioni di sconcerto di fronte a ciò che tale realtà provoca: distruzione e morte.

Il terremoto, ossia il movimento della terra, lo sappiamo bene, è una calamità naturale, imprevedibile per quanto riguarda il giorno e l'ora, che ci spaventa solo a parlarne o a sentirne parlare.

Di questi tempi il nostro pianeta è scosso in varie parti da movimenti tellurici e le immagini, che oggi possiamo vedere in tempo reale, ci affliggono e fanno uscire dal cuore un grido di dolore, pensando a chi è provato duramente con la morte dei propri cari e con la distruzione delle proprie dimore: è vero, chi è vittima, in qualsiasi modo, del terremoto o di altre calamità, è inconsolabile, eppure in tutti, o quasi, dopo il crollo reale e metaforico rinasce la voglia di ricominciare, di non abbandonare la speranza.

Non è necessario il terremoto o alcunché di simile per capire e “convertirsi”, eppure tale realtà, che in sé è male, può riuscire a produrre il bene, a riaprire la strada della solidarietà e dell'essenziale.

Allora possiamo e dobbiamo considerare il terremoto, non certo una punizione, tanto meno divina, ma un richiamo, una scossa “benefica” per il nostro spirito, un grande aiuto alla lotta alla tiepidezza, una riscoperta di ciò che vale e che si era smarrito ed ora risplende nella sua oggettività. Il terremoto dunque è una metafora e non lo invociamo certo come movimento della terra, ma scuotimento dell'animo, talvolta preda della morte e in attesa della resurrezione.

Tale terremoto è quello che è avvenuto sul Calvario (Mt 27,51-54) e presso il sepolcro, che fece spaventare le donne, rassicurate ed esortate poi dall'angelo all'annuncio: “Non abbiate paura... E' risorto... andate a dire ai suoi discepoli: è resuscitato dai morti e vi precede in Galilea...” (Mt 28,5-7)

Ecco il terremoto che auspichiamo per tutti, a cominciare da noi, che come “Figlioli e piante di Paolo” vogliamo, salutarmente scossi, risorgere a nuova vita ogni giorno, se necessario.

Augurio e preghiera si uniscono reciprocamente.

Andrea spinelli

UT OMNES UNUM SINT

Ne conosco la traduzione, il significato letterale intendo, fin da bambino e ben prima di imparare il latino: stava scritto – e sta scritto tuttora – sopra la porta della basilica di San Paolo Maggiore, durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, fin da quando il Cardinale Giacomo Lercaro elesse la mia parrocchia a sede diocesana dell'*Ottavario*.

Voleva dire, *ovviamente*, pregare affinché tutti gli *altri* cristiani ritornassero da noi, per essere una cosa sola.

Divenuto *un poco* più grande, proprio durante gli anni del Concilio, cominciai a capire che, per accogliere il dono dell'unità, non sarebbe bastato stare ad aspettare con pazienza che gli *altri* si mettessero in cammino verso di noi, ma che bisognava mettersi tutti in *movimento*.

E ancora, ormai adulto, l'amicizia di Padre Enrico Sironi, per qualche tempo ricca di incontri quasi quotidiani, poi sempre più mediata dai suoi scritti, mi ha mostrato il senso della grande preghiera ecumenica di Gesù.

Infine ecco l'esperienza del nostro Movimento, nel quale sono entrato quando già si era formato, e nel quale chissà quante volte ho ascoltato, meditato, pregato le parole *unità*, comunità, comunione.

Il fatto è che Gesù conferisce alla nostra *unità* – fra di noi e con la Trinità - un significato ed una responsabilità tremendi: è il mezzo attraverso il quale si manifesta all'uomo l'*autenticità* della stessa missione di Cristo: perchè il mondo creda che tu mi hai mandato!

Senza la testimonianza della nostra unità, il mondo sembra quasi essere impossibilitato a dar credito alla persona di Cristo.

Dunque non abbiamo alternativa: dobbiamo essere testimoni di unità, nel concreto della nostra vita, ogni giorno, dovunque.

Unità con chi?

Unità con il Signore Gesù Cristo, con il Padre, con lo Spirito e, quindi, con i fratelli.

Unità come?

Unità nella carità, e quindi nella Verità, se è dato di essere uniti *con* Cristo.

Unità fino a che punto? A quale prezzo?

Prego: una *domanda di riserva*...

Se uno compie una facile ricerca, non dico direttamente sui Testi Sacri, ma limitandosi al Catechismo della Chiesa Cattolica, può constatare che i termini *unità*, *carità*, *verità* si intrecciano e si accompagnano, quasi indissolubilmente, a dar conto di numerosissimi argomenti teologici ed etici.

Vuol dire che, quando diciamo *unità*, non alludiamo ad una categoria che appartiene a ciò che è facoltativo, soggettivo, eventuale, possibile – ad un *optional* della vita cristiana, come direbbe Padre Monti – ma entriamo nel vivo del mistero trinitario, di un qualcosa che *ci precede* e che *non finirà mai*, come San Paolo dice ai Corinti a proposito della carità, e quindi anche dell'unità, se vale quanto prepresso.

In ragione di ciò credo che non sia possibile formulare una *domanda di riserva* e che si debba comunque rispondere, anche quando il prezzo da pagare all'unità – quindi alla carità e alla verità – sembra non essere alla portata del nostro portafoglio.

E credo che, se la testimonianza dell'unità è una vocazione per ogni persona umana, lo sia particolarmente per i discepoli di Gesù, e specialmente per i figlioli di Paolo.

Se il Signore stesso prega il Padre affinché i suoi siano una cosa sola, e solo così il mondo potrà credere nell'autenticità del Messia, come possiamo pensare che il nostro piccolo movimento, senza unità, possa essere credibile, amabile, attraente, fertile, accetto al Signore?

L'unità è potente e, insieme, fragile: deve essere coltivata come una pianta, quindi concimata ma anche potata.

I principali soggetti dell'unità siamo, innanzi tutto, noi stessi: il punto 33 della nostra Regola, prima di riferirsi al rapporto con l'altro, invita ciascuno alla *ricerca costante dell'unità di vita* in se stesso.

L'unità – con me stesso, con mia moglie, con i figli, con i colleghi, con gli amici, con chi si vuole – è prima di tutto un compito mio, senza *se* e senza *ma*: quanti *se* e quanti *ma* avrebbe potuto a buon diritto invocare il nostro Signore, per scansare il Calvario, quindi per *disunirsi* da noi e dal Padre?

La ricerca dell'unità non allude a sentimenti di perbenismo, di convenienza, di *bon ton*, di buonismo: se ci fosse qualche dubbio al riguardo, ricorriamo sempre all'esempio di Gesù, che non si sbaglia.

Il valore dell'unità trova radice profonda, forse l'unica immediatamente convincente, nell'esser figli dello stesso Padre, giusto e misericordioso, in quanto fratelli del medesimo Gesù: è in questa relazione - sia orizzontale che verticale – che, pur diversi *fra* di noi, diventiamo uguali *in* Lui, secondo uno schema tanto semplice quanto imbarazzante per il *senso comune*.

Allora il *limite* da porre alla ricerca dell'unità – comunione, carità, perdono - e il *corrispettivo* da pagare trovano risposta nell'accettazione di questa sola logica, ci piaccia o non, ricordando che l'unità non è quasi mai il risultato di un *moto sincro* e *simmetrico*, ma al contrario qualcuno *deve* cominciare a muoversi *per primo*, disposto anche a compiere un percorso *più lungo*.

Buona Pasqua.

Stefano

VADEMECUM lettera C (da aggiungere alla fine)

Ad ulteriore chiarimento del punto 47 RdV "... *I singoli gruppi esprimono un coordinatore ...*" e VDM – D 5), pag.7 "... *eleggete il coordinatore del gruppo, facendolo scegliere dai laici, anche se deve essere 'approvato' dal religioso(RdV 49), ...*" si raccomanda di utilizzare, **in caso di non unanimità nell'individuazione del nominativo**, le procedure usate dai padri Barnabiti:

Modalità della votazione .

- 1- Redigere e consegnare preventivamente una lettera di avviso ai ' laici ' del gruppo contenente l'elenco completo degli elementi del gruppo.
- 2- Si vota con scheda chiusa da mettere nell'urna.
- 3- Sulla scheda si scrive un solo nome, non il proprio.
- 4- Scrutatori saranno il più anziano ed il più giovane di ciascun gruppo.
- 5- Bisogna cercare di partecipare alla votazione, anche come segno di adesione effettiva ai 'Laici di S. Paolo'. Chi ne fosse impedito, può affidare a persona di sua fiducia il nominativo in busta bianca chiusa, contenuta in una busta esterna recante il nome del delegante.

Maggioranza: qualificata (2/3 dei votanti). Se non dovesse risultare tale, la votazione si risolve con la nomina effettuata direttamente dell'assistente spirituale che sceglie uno tra i tre nominativi più votati.

SANTA MESSA ESEQUIALE PER ENRICO GIORGETTI PARROCCHIA REGINA PACIS - ROMA - 18 GENNAIO 2010

Caro Enrico,

sei nella pace! Dopo il travaglio della vita, sei nato alla ineffabile luce del Sabato senza tramonto.

“E' bello tramontare al mondo e albergare in Cristo”(S.Andrea di Creta, Vescovo).

Tu hai amato la vita! Mai l'avresti deposta come un abito logoro: tu hai dato valore alla vita in tutte le sue fasi, senza ma e senza se. Quei “ma” e quei “se” di cui oggi il mondo ci vuole convincere.

Se la vita è efficiente, autosufficiente, consapevole, me la tengo; ma se la vita è contratta, sofferente, incosciente, allora la lascio. Il mondo così conclama il diritto alla “dolce morte” e addita ciò a segno di civiltà, a umana conquista, a diritto della persona, magari sancito dal legislatore.

Fu dolce la morte di Cristo, l'Innocente dato a morte per i peccatori?...

Tu, caro Enrico, ci hai dato un grande esempio di fede - non solo - ma di sincero attaccamento alla vita. Mai ti sfiorò il pensiero di abbandonarla, eppur soffrivi, e molto!

Ti abbiamo accompagnato nell'erta ascesa al monte Calvario.

Ma quanto più accorato, amorevole, attento e vigile è stato l'accompagnamento di colei che il Signore volle porti accanto, come compagna di vita.

Anna Maria, siete stati esemplari entrambi: l'uno nel sopportare, l'altra nel supportare.

S.Maria Maddalena de' Pazzi gridava: “Soffrire e non morire!”.

Forse perché apparteneva a quella Casata De 'Pazzi? ...

O forse perché aveva capito la preziosità della sofferenza, assunta con amore, in unione a Lui, il Martire del Golgota?! ...

Cara Anna Maria, qualcuno vorrebbe canonizzarti qui, in vita! Ma sai che questo avviene post mortem! Ora però tu resta in mezzo a noi e continua a edificarci con la tua fede solida, con il tuo sorriso che talora spuntò tra le lacrime.

L'altro giorno, davanti a Enrico da poco spirato, mi hai detto: “Enrico è vivo!” Sì, mi trovi in perfetta sintonia.

Bella, benefica la nostra fede che riverbera luce di speranza anche nell'ora della morte!

Bella, benefica la nostra fede che sostiene il nostro cammino nelle traversie della vita!

Bella, benefica la nostra fede quando crea invitti sodalizi di amore, di comprensione, di sopportazione e di reciproco aiuto, come il vostro, Enrico ed Anna Maria carissimi.

Noi vi siamo stati accanto, volta a volta edificati e ammirati.

Grazie per l'edificazione.

Siete stati e rimanete esemplari Laici di San Paolo.

E la “speranza che non delude!” continui ad ispirare la nostra vita, perché “le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.

Ed ora una parola anche a te, cara Alessandra: hai avuto un gran dono, dei genitori eccezionali; siine degna e sii grata al Datore di ogni dono.

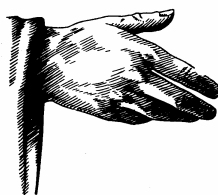
Segui l'esemplarità dei tuoi Genitori, negli intenti e nella vita.

Ascolta ora, certo non dimenticato, quanto papà ti scrisse nel giorno della tua Prima Comunione: 25 aprile 1977.

“Sono passati 36 anni (27 aprile 1941) da quando il tuo babbo ha ricevuto per la prima volta Gesù Eucarestia ed ora è giunto per te, mia adorata Alessandra, il momento più sublime di tutta la tua vita. Questo libriccino era allora nelle mani tremanti di un bimbo per la gioia e la commozione; possa conservarlo con la stessa gelosa cura per tutta la tua vita. Un bacio. Babbo e mamma”.

E un bacio anche a te, caro Enrico, come si bacia il crocifisso. E dal paradiso guarda a noi e prega per noi.

OMELIA DEL P.GIUSEPPE M.CILIBERTI



Pensiero letto da Adele Bianchi come saluto fraterno a Enrico Giorgetti

Enrico, amico caro, fratello diletto, siamo qui oggi, riuniti attorno a te, accorsi anche da lontano, per dirti che ti vogliamo bene e che ti ricorderemo sempre!

Sei stato per noi un mirabile esempio di vita cristiana.

Un esempio semplice, ma autentico e puro.

Fatto di poche parole e di un sincero, profondo attaccamento a Dio Padre, alla famiglia, a noi e a tutta la comunità paolina.

E lo dimostravi bene quando ci riunivamo a casa tua e ti facevi trovare sempre pronto al tuo posto.

La tua accoglienza affettuosa e il tuo sorriso trasmettevano solo pensieri di bontà e di fiducia e tutto ciò di cui poi si parlava diventava bello e vero.

Grazie, Enrico, grazie e continua a volerci bene.

Ricordando Enrico.....

La notizia della morte di Enrico ci ha riportato immediatamente al ricordo di qualche anno fa quando il gruppo Laici di Firenze fu invitato a Roma. In quella occasione fummo ospitati tutti a casa di Enrico e Anna Maria, dato che Enrico non avrebbe potuto partecipare ad un incontro fuori casa viste le sue condizioni di salute.

Dopo la Santa Messa celebrata da Padre Ciliberti ci recammo in Piazza San Pietro per l'Angelus e la Benedizione del Papa poi, tutti insieme ai Laici di Roma, da Enrico e Anna Maria dove abbiamo pregato e pranzato in uno scambio vicendevole di amore fraterno. E' stata l'unica volta che abbiamo incontrato Enrico ma è bastato questo incontro perché il loro essere Laici di San Paolo ci rimanesse quale segno profondo nel cuore.

Siamo tutti vicini ad Anna Maria assicurando le nostre preghiere perché Maria la sostenga in questa prova:

Con affetto

I Laici di San Paolo di Firenze

Verbale Assemblea Responsabili 04-01-2010

Bologna, lunedì 4 gennaio 2010 presso il Collegio S. Luigi

Si comincia alle ore 10,15, sono presenti:

Roberto Lagi, p. Fabrizio Rossi, Anna Maria Leandro, Amalia Scafì, Stefano Silvagni, Renato Sala, p. Franco Monti, p. Franco Maria Ghilardotti, p. Michele Triglione, Elena Monti, m. Nunzia Verrigni, Aldo Mangione, p. Antonio Francesconi, Franco Chesi, Laura Gheduzzi, p. Ferruccio Trufi, Annalisa Bini.

Introduce **Stefano** che fa una breve presentazione dei partecipanti.

Spiega la ragione del cambio di sede e informa che è prevista la presenza del p. Generale che giungerà di lì a poco.

P. Franco M. Ghilardotti presenta il suo ultimo libro su S. Antonio Maria Zaccaria, appena pubblicato.

Stefano introduce l'Odg:

1)Stato attuale del Movimento attraverso la situazione dei vari gruppi,

2)Programmazione delle riunioni di zona,

3)Preparazione dell'assemblea generale estiva, anche in vista del 25° di rifondazione del movimento.

Stefano legge la lettera di Luciana da Bari che esprime preoccupazione per la situazione del gruppo.

p. Francesconi spiega che molti padri a Bari sono in situazione precaria di salute e questo significa che l'assistente è molto impegnato.

Amalia spiega che le discussioni e le preoccupazioni espresse da Luciana probabilmente dipendono dal fatto che siamo prossimi alla scadenza dei 3 anni e a nuove elezioni. P. Francesconi richiama il fatto che si era già sottolineato che il sistema elettivo nei gruppi era già stato definito non ottimale.

Stefano ricorda che alla scadenza delle cariche triennali di solito si rielegge il coordinatore e spesso lo si fa "per acclamazione" cioè di comune accordo. Potrebbe essere positivo che Luciana convocasse il suo gruppo affinché l'elezione si faccia con "gioia".

Laura propone di decidere che la carica di coordinatore del gruppo sia ricoperta da tutti "a turno".

M. Nunzia ricorda che proprio le persone meno in grado di essere coordinatori sono coloro che generalmente si propongono per il ruolo.

Roberto ricorda che è la mancanza dello "spirito giusto" che crea le divisioni. Sarebbe opportuno ricreare questo spirito prima di affrontare nuove elezioni.

P. Francesconi ricorda che è "l'equilibrio di potere" che crea il nocciolo del problema.

Renato ricorda che nonostante l'elezione in passato si sia conclusa in maniera "pacifica", proprio l'assenza dello spirito giusto ha causato la mancata conclusione dei problemi.

Alle ore 11,10 entra il p. Generale.

Stefano riassume quanto detto finora.

Ricorda che il problema attuale è la nomina dei coordinatori presso i vari gruppi. E' diventato un ruolo ambito, quindi lo spirito del gruppo tante volte viene tradito.

Suggerisce di aggiungere un punto al vademecum per determinare nei dettagli come si nomina il coordinatore dei gruppi..

p. Francesconi suggerisce di indicare la procedura che i padri applicano per l'elezione dei loro Provinciali (elezione + ballottaggio).

p. Trufi chiede se l'elezione di Bari è legale e quindi di riportare la modalità di elezione nel vademecum.

Aldo Mangione ribadisce che l'elezione "con scheda" è l'unica maniera neutra per avere l'elezione del coordinatore senza lungaggini o equivoci.

Renato ricorda che il coordinatore deve avere comunque l'avallo del sacerdote.

Anna Maria Leandro sottolinea la necessità di mettere nero su bianco un punto del vademecum sul quale si riporti la procedura da seguire per l'elezione, per evitare discussioni future

Stefano chiede chi è disponibile a scrivere il punto. Laura suggerisce che sia p. Francesconi a presentarsi all'elezione. Si propone ad Aldo di scrivere l'articolo del vademecum.

F. Chesi e p. Francesconi riferiscono che a Firenze c'è pace. Si cerca di avere comunione con la comunità e con la parrocchia.

Renato ribadisce che il gruppo dei Laici di San Paolo deve essere aperto a tutti, ma non sostituirsi alla parrocchia.

P. Monti ricorda che senza la pratica della Regola di Vita, che invita alla comunione, non si può avere un gruppo di Laici di San Paolo degno di questo nome.

P. Ferruccio per il gruppo di S. Felice a Canello riporta i propositi per l'anno appena iniziato. Si riferisce all'intervento di Stefano sul n. di dicembre di Figlioli e Piante. Riferisce che il gruppo si è sentito spronato da quelle parole a vivere l'esperienza della missione di Milot (Albania) per condividere la vita dei padri e delle Angeliche.

Propongono inoltre corsi di esercizi spirituali che coinvolgano anche i gruppi vicini, di rinsaldare i rapporti con i padri e con il movimento giovanile.

Per il 25° della fondazione propongono una pubblicazione semplice e attraente, con foto, che racconti la storia del movimento.

Ribadisce che per far crescere i gruppi anche nel numero è necessario non immobilizzarsi, ma dar credito all'altro. Ognuno deve sentirsi chiamato soprattutto alla riforma di sé: prima la santificazione personale e poi il coinvolgimento degli altri.

Stefano sottolinea che i punti che ha riportato facevano parte delle conclusioni della riunione di agosto. Ricorda poi che nel gruppo di Bologna si cerca di mettere in pratica queste cose ed evidenzia che il ruolo dei padri e delle Angeliche (dove esistono) è fondamentale. Sostiene inoltre che l'attività del gruppo deve essere coordinata con la comunità e ricorda che prima di iniziare l'attività dell'anno il

gruppo di Bologna si è consultato con il superiore della Comunità per stabilire un programma condiviso.

Amalia chiede se una simile impostazione non rischia di confondere l'attività del gruppo dei Laici con l'attività della parrocchia.

Stefano spiega che a Bologna si è trovata una "via di mezzo": il parroco, che non è l'assistente del gruppo, è stato coinvolto nell'organizzazione di alcune attività del gruppo (la lettura delle lettere del fondatore e le adorazioni eucaristiche) e così ha esteso ai parrocchiani alcune attività, proprie, ma non esclusive dei Laici di San Paolo.

Renato ribadisce che le regole contano, ma la situazione va interpretata. Non confondere gli ambiti non significa creare divisioni.

P. Michele sottolinea che l'elemento più importante per determinare l'identità dei Laici di San Paolo è definito dalla Regola di Vita. Se c'è unità e una identità ben precisa non ci sono dubbi sull'attività. Il gruppo si deve sentire "il terzo collegio", deve collaborare con la parrocchia e contagiare tutti con il suo entusiasmo.

Aldo ricorda la lettera scritta da Giovanni Paolo II nel 2002 proprio come testo chiarificatore che ridà fiducia ed entusiasmo. Sottolinea inoltre che i problemi sorgono quando non è adeguata la direzione spirituale. Il gruppo di Trani sta andando piuttosto bene, ma manca un padre spirituale (l'assistente è una m. Angelica).

P. Franco Maria Ghilardotti si richiama alla natura del gruppo e se debba essere di formazione o di apostolato. Il Fondatore, negli anni dal 1533 al 1537 ha curato il gruppo di laici che gravitava intorno ai due collegi. Li ha poi inseriti nei due collegi esistenti, ragion per cui non esiste un atto costitutivo del terzo collegio. Non ci sono ragioni per cui il primo collegio non accetti la presenza dei Laici di San Paolo.

Amalia ricorda la situazione particolare del gruppo di Roma che si riunisce sempre a casa Giorgetti, viste le condizioni di salute del padrone di casa.

M. Nunzia illustra la situazione dei Laici di San Paolo del gruppo di Roma Torre Gaia: hanno incontri mensili di 6/7 persone delle quali 2 (insegnanti c/o la scuola) sono effettivamente Laici di San Paolo. L'attività riguarda la lettura delle lettere (momento spirituale) e lettura della Regola di Vita con gli approfondimenti. I componenti stessi del gruppo individuano le persone che paiono più predisposte ad entrare a farne parte e le invitano.

Anche m. Nunzia condivide quanto detto da p. Ferruccio circa la partecipazione alla vita dei missionari. Presso il suo gruppo opera il movimento giovanile zaccariano che è sempre disponibile alla missionarietà.

Roberto: quanto detto dai rappresentanti dei vari gruppi dà l'idea della varietà della vita barnabita: l'uditorio cambia se è presente la scuola, se c'è la parrocchia, ecc.

Quello che conta è che si crei l'amalgama, non ci si deve legare ad un singolo padre e meno che mai fare lega gli uni contro qualcun altro.

Renato ricorda che nella Regola di Vita è scritto chiaramente che la partecipazione dei laici deve seguire i talenti di ciascuno.

P. Michele ribadisce che i Laici di San Paolo non devono affidarsi al solo assistente, ma rapportarsi con tutta la comunità.

Stefano ricorda che spesso tra i Laici ci si lamenta della scarsa accoglienza ricevuta dai Padri. E' necessario però partire da noi per andare loro incontro.

Roberto rimarca che si crea comunità vera quando ci si mette al servizio dell'altro, nelle nostre comunità facendolo in spirito paolino e zaccariano, solo così si cresce.

Renato trae le conclusioni: accettarsi non vuol dire non litigare. L'unica maniera per poter vincere i dissapori è accettarsi nonostante le differenze.

Elena Monti chiede l'intervento dei responsabili Centrali all'incontro di zona che per la Provincia del Nord è previsto per il 17 gennaio.

Aldo dice che quanto detto da Renato è stato ripetuto innumerevoli volte. Sarebbe necessario però predisporre un'animazione di base tale da scongiurare l'insorgere dei problemi.

P. Monti informa che nelle Riunioni di zona commenterà i punti 24 e 25 della Regola di Vita. L'incontro della Provincia Sud si svolgerà a Roma nei giorni 27 e 28 febbraio. Amalia si occuperà della logistica.

Alle 13 si interrompe per il pranzo.
Si riprende alle 14,30.

Il Padre Generale illustra la struttura dell'assemblea generale di agosto che si svolgerà a Napoli al Denza. Ha incaricato p. Dell'Orto di condurre alcune meditazioni. Gli incontri sono aperti a tutti e tre i collegi.

L'assemblea incarica **p. F. Monti** di predisporre una sorta di "curriculum vitae" sul Movimento.

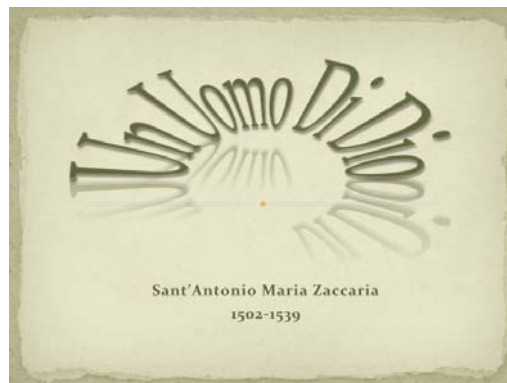
Laura propone tra le iniziative per il 25° della rifondazione di compiere un viaggio in Terra Santa e nei luoghi paolini come già prospettato da p. Rizzi. L'assemblea approva, ma rimanda la discussione del progetto all'estate.

Stefano chiede come far giungere la notizia dell'assemblea di agosto ai gruppi all'estero (Spagna, Brasile, Argentina, ecc.) e come ricevere loro notizie. M. Nunzia propone di chiedere ai vari Provinciali almeno una relazione sui gruppi se non la partecipazione di persone.

Roberto aggiorna i convenuti sullo stato di preparazione dei documenti sull'anno sacerdotale che doveva preparare in collaborazione con p. Nicola. La sua parte è già pronta, deve essere solo revisionata. Entro una ventina di giorni il documento sarà disponibile via mail per i gruppi. Renato provvederà a stamparne alcune copie che invierà a tutti.

Si conclude alle 15, 40.

Annalisa Bini



20 febbraio, 2010
Betlemme, PA - USA
**Cari Confratelli Barnabiti,
Sorelle Angeliche,
Laici di San Paolo, ed
Amici di Sant'Antonio Maria Zaccaria:**
IC +XC

Questo mese, il 20 di febbraio celebriamo il 481.mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Sant'Antonio Maria Zaccaria (Cremona, Italia, 1529).

Durante questa felice occasione si presenta un filmino intitolato "*Un Uomo di Dio - Sant'Antonio Maria Zaccaria (1502-1539)*", su **You TUBE** sulla base del fumetto di p. Michele M. Triglione, CRSP e Antonio Lupatelli, pubblicato su *Eco dei Barnabiti* durante l'anno 2002 - l'Anno Giubilare del 500-mo anniversario della Nascita' di Sant'Antonio Maria Zaccaria.

Il filmino é accompagnato con un inno a Sant'Antonio Maria Zaccaria intitolato "*Correte Come Matti*" di M. Brusati, M. Labellarte, e M. Versaci.

Certe diapositive a colori erano fatte da Kasia Zawadzka.

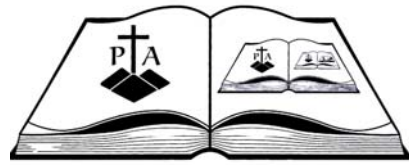
Il filmino è stato preparato p. Robert B. M. Kosek, CRSP.

Fate conoscere a tutti il nostro grande fondatore Sant'Antonio Maria Zaccaria.

In Cristo,

Robert B. M. Kosek, CRSP

e-mail: BarnabiteSpiritualCenter@gmail.com
www.youtube.com/user/FrRobertKosek



Barnabite Publications

RdV-24 – Impegnarsi ad abbracciare “la vita spirituale vera”, come viene proposta da S. Antonio Maria ai laici (S: Sermone II), comporta che ci si eserciti a *vivere di fede* (AA 4), che si alimenta con:

RdV-25 – Una conoscenza sempre più approfondita della *Parola di Dio*, attraverso l'ascolto attento desiderato preparato, nelle assemblee liturgiche, la lettura personale della Bibbia e di S. Paolo in particolare, la lettura dei testi di spiritualità zaccariana (S: Serm. III).

Fratelli, ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come vi veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che, credete. (1Tes2,13)

RdV24 invita a riflettere sulla vita spirituale alimentata dalla fede e sugli strumenti idonei a coltivarla. Ne elenca otto: dal n° 25 al n° 32. Mi soffermo sul n°25, concernente la *Parola di Dio* (PdD), rimanendo così nel solco della riflessione che la Chiesa ha avviato col Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2008, che alla Parola di Dio tutto è dedicato. Le 55 proposizioni attendono poi l'elaborazione che ne farà il Sommo Pontefice, come di consueto, e che verrà presentata in una Esortazione Apostolica.

Di questa riflessione abbiamo bisogno: a me sembra che del mistero eucaristico quale si vive la domenica la parte più sacrificata sia quella riservata alla Parola di Dio, che rimane inoltre scarsa fonte di catechesi comunitaria e di approfondimento personale.

NOTA-Diciamo 'Parola' l'espressione orale di un concetto che si fa comunicabile attraverso la voce (un concerto tra fiato, corde vocali e vibrazioni d'aria che perviene all'orecchio e di lì al cervello). E' strumento ordinario, tipico dell'uomo, prezioso per comunicare tra persone.

E' lo strumento principe usato da Gesù, rivelatore del Padre e del suo Regno. Ciò fa meraviglia, perché si tratta di strumento povero, volatile, non sempre facile da memorizzare, esposto a rischio di malinteso o di disturbo: bastano un microfono gracchiante o gli strilli di un bambino o la tossetta insistente del vicino e la Parola che arriva dall'ambone sfugge, salvo rincorrerla con l'aiuto del foglietto.

Nella liturgia, il momento della Parola, posto subito all'inizio del rito, quando l'assemblea non è ancora calda al punto giusto, trova gente più attenta a salutare i vicini che concentrata sulla Parola a sorbirla avidamente. Si aggiunga che la prima e la seconda lettura offrono impatto con testi meno familiari, con vicende storiche lontane nel tempo. Inoltre il lettore non di rado è tutt'altro che un fine dicatore; o non lascia nemmeno il tempo all'uditorio di accomodarsi e proclama d'infila il testo sacro. Sfortunati poi quelli che hanno il timpano usurato. Se non ci fosse il foglietto ...!

Stupisce che Gesù nell'annunciare il Regno non abbia lasciato niente di scritto accontentandosi della parola, rendendola però calda e a volte rovente. L'ha affidata a discepoli che – lui risorto e asceso al cielo – per lunghi anni, su invito del Maestro sarebbero andati ad “annunciarla”, frugando nei propri ricordi personali, resi vividi, per fortuna, dallo Spirito di Dio. Gran lavoro per lo Spirito in quei frangenti! Ma: dodici annunciatori, dodici teste, dodici – si fa per dire – interpretazioni della stessa Parola di Gesù, sia pure filtrata nelle comunità della prima ora. Nei secoli, accanto alla *scrittura*, che si è resa indispensabile man mano che il Signore ha chiamato a sé i testimoni *de visu* e *de auditu*, si è affidato alla *parola* accompagnata da gesti (liturgia) il compito di animazione della comunità che si raduna nel Signore. Accanto al celebrante, che proclama la Parola evangelica, il lettore, la lettrice, con compito analogo. Ci vorrebbe un tirocinio, allo scopo, tanto delicato è il compito!

Una constatazione: la Parola di Dio è bene prezioso, da non snobbare; anzi, da accogliere e da custodire con venerazione, in atteggiamento mariano, secondo l'ammonimento di Paolo nostro ^{Rm10,17} *La fede viene dall'ascolto. L'ascolto riguarda la parola di Cristo.* L'ignorarla, il sottovalutarla – la si annunci o la si ascolti – è materia, diciamo così, di ... sacramento del perdono!

Vengo alla RdV. Antonio Maria, stendendo gli appunti del secondo sermone che avrebbe rivolto ai laici in san Vitale, usa l'espressione "vita spirituale vera" e la arricchisce di esplicazioni incalzanti, tutte intinte in Romani 8 e dintorni, quasi a scongiurare che la si confonda, la vita spirituale quella vera, con pratiche di devozione popolare, che non di rado, poggiando queste sull'emotività che è di stampo umano, possono oscurare e tarpare l'autentico e costante rapporto con Dio. Ecco come proponeva quella che, in altri contesti e con altre persone (v. lett. V), chiamava "vivezza spirituale e spirito vivo". (NB - andrebbe letta tutta d'un fiato)

La vita spirituale vera consiste in questo: che l'uomo abbia sempre l'intenzione sua diretta a Dio e non brami altro che Dio e non si ricordi di altro che del medesimo Dio, anzi ogni sua incepta la cominci dopo aver invocato il nome del suo Signore e a lui la raddrizzi; e brevemente ha raccolto ogni suo intendere, volere, memorare, sentire, operare nella Bontà divina, e insieme il cuore e la carne esultano nel Dio vivo, e Cristo vive nell'uomo, e non più esso uomo: e l'anima sua è governata dallo Spirito di Dio come il corpo dall'anima; e il suo spirito gli rende testimonio che sono figlioli di Dio; e sono esemplari vivi di Cristo, tanto che dicono con l'apostolo: siate imitatori di noi come noi di Cristo, quasi dicessero: Volete un esempio vivo di Cristo? Guardate in noi.

Come si vede, non si fa cenno a pratiche di pietà alimentate da libricini tipo "Massime eterne". Il nostro santo Fondatore va dritto all'essenziale: vita spirituale è lasciarsi condurre dal dettato della fede che ci fa sempre più consapevoli della nostra dignità di figli e di figli tra figli, nella speranza, tipica del "non ancora": amare come dal Padre siamo amati, perdutamente amati. Le pratiche di pietà in tutto ciò fungono da strumenti, veicolo di testimonianza. Il decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* (AA 4) a cui si ispira la RdV così si esprime:

«Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente» (Gv 15,5). Questa vita d'intimità con Cristo viene alimentata nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia. I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino.

[...] Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei alla spiritualità della loro vita, secondo il detto dell'Apostolo: «Tutto quello che fate, in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui» (Col 3,17). Tale vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità.

Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo» (At 17,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo.

Quanti hanno tale fede vivono nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore.

Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che «le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi» (Rm 8,18).

Fin qui alcuni tratti tipici della "vita spirituale vera" di cui alla RdV25. Il testo di AA sembra sottintendere, visto che siamo in clima di «Anno sacerdotale» una sempre maggiore consapevolezza di appartenere al "Sacerdozio regale", quasi interpreti presso Dio, nel mondo e per il mondo, cristiano e non cristiano, di tutto ciò che abbia sapore sacrificale da offrire al Padre. Niente più offerta di montoni o di capri, ma «offerta di sacrifici spirituali graditi a Dio».

Circa l'ASCOLTO, tre miniraccomandazioni, uditorio permettendo: sia ATTENTO, cioè di nostro ci si metta l'impegno a tenere a bada le

distrazioni, e a offrire al Signore la pazienza per sopportare le altrui: il Signore poi supplirà;

sia DESIDERATO, sempreché la voglia di PdD diventi pian piano una seconda natura: sarebbe bello uscire di casa col vivo desiderio di conoscere che cosa Gesù vorrà dire ai suoi in merito al Regno;

sia PREPARATO, magari da incontri comunitari, o anche soltanto da lettura personale, dei testi biblici domenicali (su internet si possono trovare 'commenti' a iosa, poniamo su QUMRAN.NET che offre anche video-commenti di noti biblisti).

Dopo aver sentito Gesù per bocca di un lettore, e di un omileta, coadiuvato, si spera, da un buon microfono, probabilmente risulterà altra cosa comunicare al suo Corpo e Sangue.

E non finisca tutto lì. La PdD la si lasci circolare liberamente in cuore, ci si trovi in casa, tra i fornelli, o in ufficio, sulle spiagge d'estate o mentre lo schermo rovescia in faccia le cose buone e cattive.

ve del mondo e ne sgorga preghiera ... Dio è lì, tra gli uomini; e noi, i suoi, con Lui, e con Paolo e con s. Antonio Maria.

p.f.m.m.

la pagina di roberto

AD UN AMICO CHE SI INTERROGA SU SAMZ – STRALCI DI UNA LETTERA

Carissimo, mi chiedi quali possono essere i tratti caratteristici della spiritualità di SAMZ e mi dici che non riesci ad individuarne di particolari, specialmente per chi vive nella complessità del mondo d'oggi. A mio avviso il vero problema consiste nel fatto che lo Zaccaria è poco conosciuto e studiato e la sua spiritualità è vissuta ed irradiata da un numero abbastanza ristretto di persone. Io non sono all'altezza di farti grandi ragionamenti ma ti posso dire cosa mi ha colpito di questo santo. In primo luogo il modo col quale affronta proprio il principio della spiritualità quando, nel secondo sermone afferma: *“Riflette a quel detto di Cristo: Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità (Gv 4, 24) e formano con lui un solo spirito (1Cor 6, 17). Non vi sarà difficile comprendere che la vita spirituale vera consiste in questo: **l'uomo sia costantemente in tensione con Dio, altro non brami che Dio, di altro non si ricordi che di Dio, anzi, che non cominci iniziativa senza prima aver invocato il nome del suo Signore e a lui la presenti.** In breve, ha messo nelle mani della Bontà divina intenzioni, decisioni, ricordi, affetti e azioni. Insieme il cuore e la carne esultano nel Dio vivente (Sl 83, 2); e l'uomo non vive più per se stesso, ma in lui è Cristo che vive; la sua anima è condotta dallo Spirito di Dio come l'anima fa col corpo; e il suo spirito gli testimonia di essere figli di Dio, esemplari viventi di Cristo, da poter dire con l'Apostolo: Siate nostri imitatori, come noi lo siamo di Cristo (1Cor 4, 16), quasi dicessero: “Volete il vivo esempio di Cristo? Ravvisatelo in noi.”*

In queste brevi e pregnanti espressioni si racchiude il cuore di ogni vera e vitale spiritualità: si può dire che siamo nel cuore più profondo della vita cristiana. Non sto a spiegarti la profondità biblica e paolina di queste espressioni, che tu ritroverai da solo, ma che ti porta a comprendere che ogni spiritualità autentica non può prescindere dalla sacra Scrittura quale fonte di preghiera, meditazione e ispirazione vitale.

Un secondo aspetto è la libertà dell'amore di fronte alla schiavitù della legge. Nel primo sermone scrive: *“E soprattutto a noi cristiani, dico, ha dato una legge di amore, non di paura; di libertà di spirito, non di dipendenza servile; una legge che sta scritta nei nostri cuori e che ogni uomo può conoscere da sé. Poi giungeremo alla libertà di spirito, che impetriamo ci possa essere donata dalla Maestà divina, per sua bontà.”*

Dopo quanto ti ho detto rifletti sul mondo nel quale oggi viviamo e sulle domande che egli ci pone per essere autenticamente cristiani e liberi, non schiavi di chi ci vuole dirigere e per farci vivere di *“solo pane”*, adeguatamente aggiornato alle moderne filosofie e tecnologie. ... Da quanto detto nascono varie domande: questo mondo ci richiede scelte profonde o vuoti ritualismi? Vuole cristiani radicati in una fede integrale o attaccati a regole moralistiche più frutto di epoche e costumi sociali che non di una vera esperienza di fede? Vuole una fede che nasce da un reale rapporto di amore con la Santa Trinità o la dipendenza servile che nella Chiesa è stata la brutta copia dei periodi di tirannia e dispotismo nei quali ha dovuto convivere? Mi hai parlato dei problemi che trovi nel mondo del lavoro, nei rapporti familiari, negli stessi rapporti fra i tuoi fratelli di fede, delle difficoltà dei figli, del modo radicalmente diverso col quale oggi la gente ragiona rispetto al nostro modo di pensare e vivere, della sofferenza che tutto ciò genera nel cuore. Sei preoccupato perché anche i tuoi si stanno adagiando su queste nuove proposte di vita, che inconsciamente assimilano e mi dici che anche tu ormai senti di esserti ad esse assimilato piano piano, quasi ne fossi stato psicologicamente violentato in modo del tutto indolore. Riflettiamo un attimo insieme, intanto le tue difficoltà sono anche le mie e quelle di tanti altri cristiani di oggi, in molti ci sentiamo spiazzati, non adeguati, ghetizzati, il disagio è evidente e si manifesta in tanti aspetti piccoli e grandi. Siamo quasi sospesi fra un mondo “nostro” che non esiste più e del quale abbiamo presenti sia i limiti che le possibilità di bene ed un nuovo mondo che

ancora non si intravede ma sentiamo vicino, percepiamo in tante piccole realtà, molto significative.
.....

Ebbene, una spiritualità radicata sulle frasi di SAMZ che ti ho riportato è l'unica vera risposta a questa nuova sfida che il Signore ci chiede di vivere: nel tempo che ci è stato assegnato, con la sua complessità ed i suoi problemi e non in un passato che non c'è più; dobbiamo ritornare a ciò che fonda vitalmente ognuno di noi in Cristo e, di conseguenza, la nostra comunità di fede. Ecco perché la riforma personale, ecco i veri motivi della lotta alla tiepidezza, ecco perché correre come matti verso il Signore ed i nostri fratelli!!

Roberto

L'ELEZIONE A MONZA

In data di oggi 20 febbraio abbiamo potuto procedere alla elezione della nuova Coordinatrice nella persona di Mariella Monti la quale, pur essendo molto impegnata in parrocchia (San Gerardo) e in casa, ha accettato i risultati della elezione e di questo la ringraziamo di cuore.

L'elenco dei Candidati si è riferito a persone che normalmente partecipano ai nostri incontri mensili e non sono impediti da serie e giustificate motivazioni come alcuni che restano Laici a tutti gli effetti, sono collegati regolarmente tramite lettere o telefonate e vivono la comunione con il gruppo.

I Candidati erano: Villa Teresa, Gatti Adele, Monti Mariella, Gemma Giovanna, Righetti Anita, Cesati Pinchi Galimberti, Marisa Villa Simone, Spadavecchia Carla, Armenise Nino e Rosa e Dozio Gabriella.

La votazione è stata preceduta, dopo mie brevi parole introduttive, da un intervento di Renato Sala venuto dalla sua Voghera che ci ha onorato della sua presenza dando giusto rilievo al momento importante che stavamo vivendo.

Renato ci ha richiamato quanto si riferisce al compito del Coordinatore di Gruppo come riportato sul Vademecum del Movimento.

In particolare ha sottolineato la necessità che l'incarico sia svolto in spirito di servizio e ispirandosi alle indicazioni della Regola di Vita. E' stato sottolineata l'importanza delle decisioni maturate nello scambio sempre più fraterno tra i Laici come pure lo stimolo che deve caratterizzare il Coordinatore a prendersi cura non soltanto delle persone del gruppo, ma anche dei loro familiari. La comunione deve essere attuata anche con altri gruppi della chiesa locale.

Subito dopo è seguito uno fraterno e intenso scambio per la scelta della persona destinata a coprire la carica di Coordinatrice.

Dato che lo scambio non era approdato a un nome preciso, è stata distribuita una scheda ai 9 Laici presenti e, fatto lo spoglio e avviato un nuovo scambio, è apparso all'Assemblea di orientarsi, come è stato detto, sulla persona di Mariella Monti che sarà coadiuvata dalla coppia coniugi Rosa e Nino Armenise.

Gli altri presenti erano Adele Gatti, Anita Righetti, Marisa Simone Villa, Elena Monti, Carla Spadavecchia e Gabriella Dozio.

Padre Michele Triglione *Assistente Laici di Monza*

MILOT 15/06/2009- 18/08/2009

Questa mia esperienza in Albania mi aiuta ad essere fuori dal mio mondo; per essere parte di un mondo fatto di miseria, di bisogno, di calore umano; con i piccoli, grandi, anziani. Ogni giorno mi sentivo a contatto intimo con Gesù. Pur avendo lasciato la mia famiglia, i miei nipotini, mio padre anziano, mi sentivo felice e pronta a dare una mano in un luogo dove il Signore mi aveva posto. Due mesi potevano essere tanto lunghi, ma ogni giorno pregavo Maria: Maria prendimi per mano e cammina con me e sii mia guida sulla strada dell'amore, fa che riesco a trasmettere gioia senza avere nulla in cambio, a stimare l'altro con sincerità di amare senza condizioni. Pregavo il Padre di rendermi disponibile e attenta verso il mio prossimo. Questa mia permanenza a Milot mi ha dato la possibilità di condividere in pieno con i miei fratelli la preghiera comunitaria la quale mi fa crescere dentro e mi rafforza la fede. Insomma è stata piena non posso spiegare perché bisogna viverla; ogni giorno tante

emozioni una diversa dall'altra, mi viene nella mente ogni piccolo gesto, sia dei bambini, sia dei grandi, non vorrei mai lasciare quel piccolo mondo, ma ogni anno ritorno con una carica in più. Mi lasciano andare via con la promessa di ritornare, ed io rispondo che ritornerò sempre e ogni qualvolta il Signore vorrà. Ho avuto la possibilità di esperienza di vita comunitaria con i Padri Barnabiti della comunità di Milot, Padre Giovanni Peragine, Padre Luiz Carlos e con L'Angelica Madre Hana di San Paolo e mi sentivo io Laica di San Paolo in una vera famiglia. Tutto questo mi ha dato tanta carica nell'osservare la loro vita quotidiana. Ma in ogni momento della giornata mi sorpredevano sempre, attenti in tutto; con la loro dolcezza disponibilità aperti a tutti, piccoli e grandi, per qualsiasi difficoltà sia morale sia spirituale e sia economica. Mi chiedo quanta fatica a essere Missionario!! Missionari veramente instancabili: per celebrare una Messa nei villaggi bisognava fare tanta strada. Madre Hana come sempre con la sua dolcezza cercava di rasserenare tutti, veramente instancabile. Io pregherò sempre per loro come per tutti i nostri Missionari nel mondo affinché il Signore le dia tanta forza e tanti aiuti necessari. Pregho il Signore che mi fa vivere sempre nel donarmi veramente agli altri senza stancarmi mai, di farmi provare senza sosta la sofferenza di ogni mio fratello. Grazie Signore perché operi in me.

Maddalena Balletta

Verbale Assemblea Zona Centro-Sud del 28-02-2010

Roma, Casa Bonus Pastor, assemblea della zona Centro Sud.

Sono presenti i gruppi di Bari, Bologna, Firenze, Roma, S. Felice a Cancelli e Trani

Amalia Scafi saluta e dà alcuni dettagli organizzativi.

Il P. Generale porta il saluto dei confratelli, e porge gli auguri per il proseguimento positivo dei lavori. Su richiesta di p. Ciliberti fornisce notizie relativamente alla situazione in Cile, dopo il recente terremoto. La situazione in Cile è seria, ma non ci sono vittime né tra i confratelli né tra i familiari degli studenti che in questo momento si trovano a Roma. Propone di ricordare la popolazione cilena nella preghiera.

Stefano prende la parola e dà tre comunicazioni: la prima riguarda la riedizione del vademecum che è stato distribuito ai gruppi e che verrà poi illustrato da Renato. La seconda comunicazione è relativa all'attività pastorale del gruppo di Bari della quale ha portato notizia p. Nicola, che potrà illustrarla in seguito.

La terza comunicazione è la convocazione che il p. Provinciale ha inviato ai tre collegi e riguarda l'iniziativa che si svolgerà a Napoli nell'ambito dell'anno sacerdotale su S. Francesco Saverio M. Bianchi, titolare e patrono della provincia religiosa, dal 22 al 24 aprile 2010 a Napoli.

Viene data lettura della lettera di p. Iannuzzi

Prende la parola **Renato** che parla delle novità del Vademecum: a pagina 6, la domanda sub c) è stata arricchita, seguendo i suggerimenti emersi durante l'ultima assemblea, di nuove "riflessioni a vantaggio del coordinatore di gruppo" e sono state inserite le "modalità di votazione".

Ricorda poi che nel corso della sera precedente Roberto si è offerto di recuperare il sito internet del movimento. Renato auspica che sia possibile riuscire a recuperare il materiale che il sito conteneva. Il Vademecum, che è un supporto per aiutare la normale vita e attività dei gruppi, le cui modifiche non sono soggette ad approvazione specifica, verrà aggiunto a tali documenti.

Amalia invita i gruppi a procedere all'elezione del coordinatore del gruppo e cede la parola ai singoli gruppi.

Per il gruppo di Roma, **Annamaria** ringrazia quanti le sono stati vicini in occasione della malattia e poi della recente dipartita del marito. Passa poi alle argomentazioni "pratiche".

Il gruppo prosegue la sua attività che prevede incontri quindicinali guidati da p. Ciliberti. Nel corso di quest'anno è stata ripresa e approfondita la lettera di S. Paolo agli Efesini. Negli ultimi tempi è stata affrontata e meditata il messaggio che il Papa ha diffuso per la Quaresima.

Purtroppo, nonostante le continue esortazioni all'assiduità, agli incontri partecipano sempre poche persone. Per molti probabilmente si tratta di problemi di salute propri o dei familiari e l'età avanzata di molti non aiuta. Forse, però, il gruppo accusa una diminuzione di slancio rispetto al passato. Il numero complessivo è di 12 persone, si auspica un incremento del numero.

La notizia dell'abbondante messe che il Signore ha donato alla famiglia zaccariana, soprattutto nelle Filippine è causa di grande soddisfazione. Nel ringraziare il Signore per questo dono, Annamaria suggerisce la preghiera per le nostre vocazioni.

L'assistente, p. Ciliberti non ha nulla da aggiungere.

Aldo per il gruppo di Trani racconta del momento di serenità di cui gode il gruppo. I partecipanti agli incontri si trovano bene con l'assistente (M. Ivana). A Trani hanno la fortuna di avere una casa di pp. Barnabiti, due comunità di Angeliche, il gruppo della gioventù Zaccariana e un'altra famiglia di suore "cugine", Piccole Operaie fondate da P. Rondini. Quest'anno, grazie alle iniziative dell'anno sacerdotale il senso di "famiglia" si è accresciuto in questa realtà piuttosto ricca. Purtroppo sono recentemente dipartiti alcuni padri, altri non sono in salute.

L'attività del gruppo si articola su due incontri al mese, il secondo dei quali alternato con un incontro di adorazione al quale partecipa la comunità delle Angeliche (all'Istituto S. Paolo).

Maria Rosaria di S. Felice a Canello informa l'assemblea che il suo gruppo quest'anno si è arricchito di nuovi elementi, alcuni dei quali provenienti dal gruppo della Gioventù Zaccariana. Hanno completato la lettera ai Romani e ripreso dall'inizio la Regola di Vita. Il loro metodo prevede riunioni "preliminari" a piccoli gruppi per preparare gli argomenti che si affronteranno nella riunione generale (una alla settimana).

Molti membri del gruppo collaborano con la Parrocchia, con la Caritas e alcuni stanno nuovamente organizzando la partenza per collaborare con la missione in Albania.

Luciana riferisce che il gruppo di Bari sta vivendo un periodo di cambiamenti sotto la guida di p. Nicola che li segue da vicino. Stanno effettuando un percorso che riguarda i tempi di celebrazione, di spiritualità e di formazione propria del gruppo, sia a livello diocesano che vicariale. Ne darà conto poi lo stesso p. Nicola più dettagliatamente. Gli incontri sono settimanali e si svolgono il martedì. Recentemente ha avuto luogo un ritiro spirituale che si è svolto presso le suore Angeliche che ha portato pace e fraternità. Tutti mettono il loro impegno affinché nel gruppo regni l'armonia.

Alcune persone, negli ultimi tempi, che partecipano solo saltuariamente.

Aspettano le elezioni del coordinatore per vedere quale evoluzione ci sarà nella situazione.

Renato interviene per chiedere a tutti i gruppi di mandargli l'elenco aggiornato dei membri.

Padre. Nicola, assistente del gruppo di Bari, non vuole aggiungere altro se non la volontà di rimanere sereni anche nelle tempeste. L'attività del suo gruppo è sempre in sintonia con l'itinerario che la Chiesa propone, ovvero l'anno liturgico, in collegamento a quanto possiamo ricavare dagli scritti del Fondatore e dal Vangelo di Paolo.

Il materiale che è stato distribuito e di cui ha parlato Stefano in apertura, è finalizzato all'educazione all'ascolto attento, quello che permette di offrire all'esterno quanto si è udito come testimonianza e all'educazione alla partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica domenicale e alla testimonianza feriale. Il gruppo prepara tutto questo tramite centri d'ascolto itineranti nel territorio della Parrocchia, che hanno cadenza settimanale e lo scopo di unire all'ascolto le testimonianze di vita. Questa attività coinvolge, in via non esclusiva il gruppo dei Laici di San Paolo che vi partecipano insieme agli altri parrocchiani.

Franco da Firenze ritiene che dall'ultimo incontro non ci siano state modifiche se non in meglio, il gruppo aumenta nel numero e nella qualità. Gli insegnamenti di S. Paolo e SAMZ vengono trattati alla luce dei documenti della Chiesa e aggiornati nel quotidiano in modo da preparare i partecipanti come cattolici nel vivere i loro rapporti con il mondo circostante. Meditando S. Antonio Maria, p. Francescani sta portando avanti il tema dell'obbedienza alla Chiesa come allo Stato. Questo ha creato la necessità di avere informazioni sui temi di attualità quali l'eutanasia, il testamento biologico, procreazione assistita, ecc. nel gruppo ci si vuole bene e si partecipa con la comunità alle iniziative del parroco e della diocesi. E' programmato un ritiro spirituale prima di Pasqua. Non ci sono dissapori o circostanze preoccupanti da segnalare. Gli incontri hanno cadenza quindicinale.

Stefano illustra l'attività del gruppo di Bologna che si articola su incontri settimanali, salvo che le esigenze della parrocchia suggeriscano una modifica della programmazione. Quest'anno l'impegno è ancora una volta rivolto al tentativo, che sta riuscendo, di coinvolgere la comunità dei pp. Barnabiti. La cosa si è anche resa necessaria causa lo stato di salute di p. Giuseppe Motta il quale ha acconsentito di delegare un po' delle sue funzioni ad altri padri. Tale situazione ha permesso maggiore fraternità ed il coinvolgimento di diversi padri, principalmente di p. Leonardo, che è anche il Parroco, e più recentemente di p. Gianni Scalese, grazie al quale la comunità si è arricchita di un'altra persona giovane. Dei quattro incontri mensili due son "riservati" al gruppo e altri due aperti anche a chiunque altro voglia partecipare. Si tratta dell'Adorazione Eucaristica e della Lectio Divina che sono aperte a tutta la parrocchia.

Renato puntualizza nuovamente circa il punto 6 del nuovo Vademecum, che in caso la votazione non esprima un nome che abbia ricevuto il consenso di due terzi dei votanti (maggioranza qualificata), ovvero una segnalazione molto grande del gruppo, spetta all'assistente spirituale scegliere il nome del

coordinatore prendendolo tra le persone che hanno ricevuto il maggior numero di voti, esprimendo una scelta "di comunione".

p. Ciliberti puntualizza che il gruppo di Roma si riunisce 2 volte al mese, ma è coinvolto anche nelle altre attività che sono offerte alla Parrocchia (ad esempio la S. Messa del martedì all'altare del Fondatore). Alcune persone non hanno una grossa spinta interiore e devono essere continuamente sollecitate ed invitate. Le riunioni del gruppo, prossimamente, si dovrebbero svolgere in Parrocchia, quindi esorta i Laici di S. Paolo a unirsi alla comunità parrocchiale, partecipando alle iniziative pensate per tutta la parrocchia e non esclusivamente per il gruppo Laici e portando una presenza maggiormente "qualificata".

Renato si riaggancia all'appello di p. Ciliberti per ricordare che nella RdV è chiaro l'invito: si indica che chi ha le qualità per... si deve mettere a disposizione di... Il gruppo dei Laici di San Paolo non deve essere "Chiesa parallela", deve sentirsi tenuto a partecipare anche alle iniziative della Parrocchia.

Gabriella da Firenze rende noto che il suo gruppo ha fatto proprio questo invito e per esempio, si raggruppa in Chiesa durante le celebrazioni eucaristiche. Anche per l'Adorazione Eucaristica il gruppo partecipa a quelle parrocchiali e non ne organizza di proprie. Non si fanno iniziative "private". Il gruppo fa comunità.

Franco aggiunge che le persone che si sono aggiunte di recente al gruppo si sono avvicinate vedendo il gruppo partecipare compatto alla messa della mattina feriale.

Amalia ricorda che può capitare che nel gruppo dei Laici di San Paolo alcuni siano di un'altra parrocchia. La Parrocchia è una vocazione, quindi come scegliere?

Gabriella ribadisce che nel loro caso i non parrocchiani partecipano alle riunioni specificamente zacariane del gruppo, frequentando la propria parrocchia per altre iniziative.

Renato ribadisce che la Regola di Vita invita, ma non obbliga a partecipare alla vita delle comunità all'interno delle quali esiste un gruppo di Laici di San Paolo.

Padre Ciliberti sottolinea che anche l'estremo opposto (Laici di San Paolo sempre assenti alle iniziative della comunità) non è raccomandabile.

Renato ricorda che l'atteggiamento corretto deve essere di rispetto e non deve creare divisioni.

Vista la presenza del p. Generale che è sempre informato sulla situazione delle comunità all'estero, **p. Monti** chiede, come vanno le comunità dei Laici di San Paolo fuori dall'Italia.

P. Villa elenca le varie situazioni: presso alcune comunità esistono gruppi di laici di San Paolo che lui stesso non ha avuto difficoltà ad incontrare, oltre a queste zone e comunità in cui non ci sono problemi esistono comunità non ancora mature per dare vita ad un gruppo, come anche gruppi che si ritrova intorno alla nostra spiritualità, che però non si riconoscono nel nostro movimento.

Stefano invita chi ha qualcosa da dire a prendere la parola.

P. Trufi si ricollega all'assemblea di gennaio e alle proposte che ne erano emerse. Chiede che venga comunicato anche a chi non era presente ciò di cui si è parlato.

Rompe gli indugi riportando il suo intervento: avendo riflettuto sull'articolo di Stefano sul n. 101 di Figlioli e Piante, a nome del gruppo di S. Felice a Cancellò propone di

- 1) uscire in missione e muoversi verso gli altri, per esempio vivendo una esperienza nella missione in Albania;
- 2) promuovere a livello locale corsi di esercizi spirituali;
- 3) ogni gruppo stabilisca o rinsaldi il rapporto fraterno di vita e di apostolato con i Barnabiti e le Angeliche del luogo;
- 4) in occasione del venticinquesimo anniversario della nascita dei laici di San Paolo, caldeggia una pubblicazione semplice e attraente sull'origine e lo sviluppo del movimento da distribuire a quanti più amici e conoscenti possibile.
- 5) Costruzione di un rapporto più fecondo ed impegnato con il MGZ;
- 6) Perché i gruppi possano crescere, anche di numero, tutti i suggerimenti elencati da Stefano sono opportuni, ma realizzabili ad una condizione: che ciascuno si impegni nella riforma di sé per riformare gli altri. Per fare ciò è necessario che il Laico di San Paolo si affidi ad una guida spirituale.

Amalia riprende l'argomento degli esercizi spirituali Chiede se a S. Felice c'è ricettività per un gruppo. Suggestisce di farli suddivisi per "sottozone" per minimizzare gli spostamenti dei partecipanti.

Il p. Generale sottolinea che anche l'incontro di agosto è stato pensato per essere momento di spiritualità, al di là delle questioni organizzative.

P. Francesconi afferma che l'albero cresce, ma l'impressione è che i pp. Barnabiti aspettino i laici e viceversa.

Fratel Gianfranco chiede quali sono le iniziative previste per il 25° di (ri)fondazione dei Laici di San Paolo.

Stefano informa che la ricorrenza cadrà nel 2011, e circa la pubblicazione cui accennava prima p. Ferruccio, si pensa ad una pubblicazione effettivamente semplice.

P. Monti dovrebbe occuparsi del primo abbozzo.

Renato dice che l'incontro di Napoli oltre che alla riflessione spirituale guidata da p. Dall'Orto, sarà dedicato alla riflessione sul movimento.

P. Nicola presenta il suo lavoro sulle concordanze tra gli scritti di SAMZ e la Bibbia. Ricorda poi il Prontuario per lo Spirito.

Roberto informa che sta completando la revisione del documento sull'anno sacerdotale ad uso dei gruppi, che dovrebbe essere pronto a giorni.

P. Monti chiede quale sia la data precisa di fondazione del movimento, se ne esiste una.

Il p. Generale suggerisce il 20/10/1986 (SULLA PIENA VALORIZZAZIONE DEI LAICI esigenza costituzionale e urgenza - pubblicato in NOTIZIE 14 della Provincia Italiana del Nord).

Non essendoci ulteriori argomenti, l'assemblea termina alle ore 11,12.

Annalisa Bini